

La lotta contro la cassa integrazione «forzata» ieri ha realizzato un piccolo miracolo: «tute blu» e «colletti bianchi» giovani e pensionati hanno sfilato assieme

Altissime adesioni in tutti i reparti «Il tacito patto con l'azienda si è rotto» Maccanico: «Il governo prepara nuove proposte per favorire la ripresa del dialogo»

# Operai e impiegati uniti contro la Fiat

## Grandi cortei a Mirafiori. Il «Cdf» Alfa dal cardinale Martini

### L'INTERVENTO

## Ma questo piano si può cambiare?

FAUSTO VIGEVANI\*

Gli scioperi e le manifestazioni in atto da parte dei lavoratori della Fiat contro la rottura del negoziato che l'azienda ha compiuto per procedere alla realizzazione unilaterale del suo piano con l'espulsione senza ritorno di migliaia di lavoratori e la programmazione della chiusura di due stabilimenti (Arese e Sevel di Pomigliano) non sono solo protesta ma puntano alla riapertura del negoziato.

A rafforzare tale prospettiva aiutano certamente le iniziative delle istituzioni locali. Aiuterebbe anche, molto di più, una ben più convinta e determinata azione del governo che fra l'altro dispone della possibilità di fare utili confronti tra la rottura della Fiat e l'accordo con Olivetti, o con altre aziende, comprese alcune che non hanno richiesto la mediazione governativa.

Da dichiarazioni che appaiono sulla stampa la stessa Fiat dichiara disponibilità per tale prospettiva. Le stesse fonti indicano come possibile una ripresa del confronto tra due o tre settimane. È facile sospettare che l'azienda consideri due o tre settimane il tempo necessario all'esaurimento delle proteste, degli scioperi e delle manifestazioni dei lavoratori e del sindacato. È difficile che ciò accada. In alcune situazioni siamo certi che non accadrà. Ma il punto nodale di una ripresa del negoziato non è questo.

Il punto, la questione si riassume in queste domande: può la Fiat cambiare il suo piano? Può la Fiat rinunciare alla chiusura programmata di Arese e Sevel di Pomigliano e quindi mettere in campo iniziative industriali, da sola o insieme ad altri, capaci di offrire credibili prospettive produttive e di lavoro a quelle due realtà, alternative alle produzioni che si vogliono chiudere? Di conseguenza, per effetto delle modifiche del suo piano, può la Fiat superare le difficoltà tecniche-operative che finora ha accumulato per poter adottare invece massicciamente i contratti di solidarietà che sono gli unici strumenti, oltretutto meno costosi, per dichiarazione dell'azienda, che danno un senso al carattere non strutturale di migliaia di esuberanti? Si può, perciò, evitare la Cig a zero ore per mesi o per anni e integrare una nuova strumentazione con consistenti processi di formazione e aggiornamento professionale? Poiché non ci siamo mai illusi di poter conservare intatta al 100% l'occupazione nelle diverse realtà, può la Fiat utilizzare anche se pure in misura ridotta le recenti misure di sostegno adottate dal governo in termini di mobilità?

In Italia scampoli di politica industriale vengono posti in essere e solo su sollecitazione del sindacato soltanto nel tentativo di risolvere complesse vertenze sindacali e sociali. Eppure il caso Fiat evidenzia questioni dalle quali nessun governo e perciò nemmeno questo governo può sottrarsi: la Fiat solo produttore in Italia copre appena il 40-42% delle auto immatricolate nel nostro paese; la bilancia commerciale dei mezzi di trasporto è deficitaria per circa 10.000; lo stato dei trasporti urbani e locali è tragico e la non vivibilità delle città è nota a tutti; mentre catastrofici sono i carichi d'auto usate deturpano periferie e paesi senza mettere in campo progetti e programmi per il riciclo e il riuso dei materiali. A questo governo sono stati riconosciuti molti meriti. Vorremmo poterne aggiungere uno, forse il più grande, quello di avviare finalmente una politica capace di tenere insieme le ragioni del lavoro e dell'occupazione con quelle industriali e della qualità della vita nelle nostre città. Non importa quanto tempo occorra. È importante che si cominci.

Ma la crisi che la Fiat evidenzia, più grave comunque di quanto appare, è anche il prodotto di relazioni sindacali ed industriali antisionche. E questo è tutt'uno con la crisi produttiva e industriale della Fiat, né è una delle cause principali. Anche in questo caso può incominciare qualcosa da parte della Fiat?

Fino alla dichiarazione di rottura dell'azienda, la vertenza ha retto sull'unità del sindacato. I diversi polemici successivi verso la Fiat o la Cgil non solo non hanno alcun fondamento, ma non portano da nessuna parte. Anche il sindacato deve però incominciare da qualcosa: dalla sua unità.

\*segretario nazionale Fiom-Cgil

Giornata storica quella di ieri alla Fiat, perché è nata una nuova unità e solidarietà tra operai e impiegati, giovani e anziani, cassintegrati e occupati. Dalle linee della «Punto» e dalle altre officine di Mirafiori e Rivalta bloccate da scioperi compatti sono usciti grandi cortei, uno dei quali formato da centinaia di «colletti bianchi» della direzione Fiat-Auto, per manifestare assieme ai sospesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Una scena così, i giovani non l'avevano mai vista, perché erano molti anni che non succedeva più: fiamme di tute blu che sbucano dai cancelli della più grande fabbrica italiana, formano tre lunghi cortei e si ricongiungono davanti alla direzione della Fiat-Auto. Ieri l'hanno vista da protagonisti. Quelle poche centinaia di giovani assunti negli anni '80 che ancora lavorano a Mirafiori erano tutti nel corteo che usciva dalla Carrozzeria, a fianco degli operai di 45-50 anni che vi hanno trascorso una vita. È stato il primo avvenimento di una giornata storica, in cui la ritrovata solidarietà fra i lavoratori ha spazzato via anni di divisioni, sottomissioni, umiliazioni inflitte dall'azienda.

La Fiat aveva concentrato gran parte dei giovani sulle linee della «Punto», facendo loro credere che essere chiamati a costruire la nuova vettura significava posto di lavoro garantito. Ma nei giorni scorsi hanno ricevuto il telegramma di sospensione a zero ore anche lavoratori della «Punto», persino un'operaia assente per infortunio. Alle 9,30, inizio delle due ore di sciopero in programma, le prime linee a fermarsi sono state proprio quelle della «Punto». Il corteo che ha percorso le officine si è ingrossato fino a superare i 1.500 persone quando è uscito in corso Agnelli.

## Occhetto: anche all'Avvocato serve una svolta

ROMA. «Abbiamo apprezzato che ieri il presidente del consiglio, in prima persona, coi sindaci di Torino, Milano, Napoli, abbia affermato che metterà tutto il prossimo impegno per riaprire il negoziato tra la Fiat e i sindacati». Con questa valutazione politica positiva delle più recenti iniziative del governo, ieri Achille Occhetto è intervenuto a Piombino nel corso di una manifestazione sulla vertenza Fiat. «Adesso, però», continua il segretario del Pds «occorre stringere. Occorre soprattutto far capire alla Fiat che la strada della rottura unilaterale che ha imboccato è senza via di uscita».

Occhetto ha poi affermato che quello che succede alla Fiat pone per l'Italia una più generale «questione di civiltà». È, infatti, secondo il segretario del Pds, proprio di fronte all'allarme, all'angoscia che, insieme con migliaia di lavoratori e con le loro famiglie, investono città intere come Torino

Erano oltre 300 impiegati della Palazzina direzionale di Mirafiori. Sul piazzale gremito da 8.000 persone è scoppiato un lungo applauso. Qualcuno aveva le lacrime agli occhi. Altri impiegati sono arrivati dagli uffici della Meccanica e degli Enti Centrali. I sindacati calcolano che abbiano scioperato metà dei «colletti bianchi» di Mirafiori. Vittorino Tanuffi, coordinatore del Comitato spontaneo impiegati, tecnici e quadri, ha annunciato un'altra «marcia» che partirà stamane alle 9,30 dal «santuario» Fiat di corso Marconi. «Solo due mesi fa - ha ricordato - io e molti colleghi abbiamo sottoscritto l'aumento di capitale Fiat ed ora siamo contemporaneamente azionisti e cassintegrati della stessa impresa. Credevamo in quest'azienda alla quale davamo fiducia e fedeltà. Adesso quel patto tacito si è rotto. L'azienda è diventata una multinazionale finanziaria, anziché industriale».

Da un camioncino adibito a

palco hanno parlato brevemente alcuni lavoratori ed il segretario piemontese della Fiom, Pietro Marconero: «Oggi - ha detto - inizia alla Fiat un capitolo nuovo fondato sull'unità dei lavoratori. Non l'hanno ancora capito però quei dirigenti che in Palazzina e sulle linee della «Punto» hanno minacciato i lavoratori che non erano dopo la manifestazione: «Avete scioperato? Non vi faremo più fare straordinari per arrotondare la paga. E se non eravate nella lista dei sospesi, adesso vi iscriviamo». Marconero ha replicato: «Spero che in questa azienda ci sia ancora un gruppo dirigente capace di non perdere la testa. L'unico modo per non far crescere la tensione è ritirare i provvedimenti unilaterali e riaprire la trattativa».

Non sono tardati a farsi sentire gli effetti della straordinaria giornata di lotta torinese. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Maccanico ha annunciato che il go-

verno prepara nuove proposte («Stiamo cercando di organizzare la domanda pubblica, coordinare iniziative di regioni e comuni, coinvolgere le risorse Cee») per favorire la ripresa del negoziato. «Ma ciò - avverte il segretario aggiunto della Fiom, Cesare Damiano - potrà avvenire a condizione che la Fiat sia disposta a modificare il suo piano industriale». A Milano il cardinale Martini ha ricevuto il consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese, al quale ha parlato di «attenzione alle nuove povertà «da lavoro», solidarietà con chi si trova costretto a difendere il diritto al lavoro, richiamo alla corresponsabilità ad ogni parte in causa». Sul piazzale della porta 5 di Mirafiori, gli ultimi manifestanti che si attendevano hanno visto giungere una «Croma» ed hanno riconosciuto a bordo Gianni Agnelli. Cosa sia andato a dire l'Avvocato ai dirigenti della Fiat-Auto, lo si capirà nei prossimi giorni.



Operai e impiegati della Fiat sfilano assieme davanti alla palazzina uffici di Mirafiori

## 1078 «esuberanti» all'Agusta

### Finmeccanica cala la scure Ieri in piazza a Varese gli operai dell'Aermacchi

MILANO. Era già nell'aria ed è stato ufficializzato a pochi giorni dal passaggio di Agusta sotto il controllo di Finmeccanica. La società produttrice di elicotteri ad uso civile e militare ha annunciato ai sindacati, in una riunione presso l'Inter-sind di Milano, il nuovo piano industriale: prevede 1.078 esuberanti su un totale di 6.600 addetti. Nel corso dell'incontro con i sindacati l'Agusta ha formalizzato l'operazione di passaggio in Finmeccanica ed ha annunciato la necessità di dare avvio al piano industriale che contempla la riduzione del personale. Giudizio negativo è stato espresso dai sindacati, che si riservano di dare una risposta al momento in cui conosceranno i dettagli della riorganizzazione. Intanto l'azienda ha aperto formalmente la procedura di richiesta per la Cigs e il prossimo incontro con i sindacati è stato aggiornato al 2 febbraio.

Si delinea una strategia comune di Genova, Marsiglia e Barcellona

## I porti del Mediterraneo sfidano i ricchi scali del Nord Europa

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARCO FERRARI

GENOVA. I porti del Mediterraneo lanciano la sfida agli scali ricchi del Nord: si delinea una strategia comune di Genova, Marsiglia e Barcellona per lo sviluppo tecnologico, una rete informativa unica e la conquista di nuovi mercati. Un convegno a Palazzo S. Giorgio del Partito del socialismo europeo fa i conti con le nuove leggi e rilancia l'integrazione dei trasporti.

C'è un'Europa del Nord e un'Europa del Sud anche nella portualità. E se sono stati gli scali mediterranei a promuovere scoperte, aperture di nuovi spazi e vie commerciali, la rotta atlantica ha finito col privilegiare quel sistema chiamato «Northern Range», favorito da reti infrastrutturali, corsi d'acqua navigabili e mercati interni. Si, Genova, Marsiglia e Barcellona possono vantare la gloria e la tradizione ma questa non basta a mantenere le

commesse. Anche perché la classe armatoriale mediterranea non è più quella di un tempo. Così il gruppo del Partito del Socialismo europeo e il Centro «In Europa» di Genova hanno messo allo stesso tavolo gli specialisti della portualità per rintracciare quella «competitività e cooperazione» che il titolo del convegno genovese richiama.

Nella splendida Sala dei Capitani di Palazzo San Giorgio, cuore del porto vecchio, eurodeputati, docenti universitari, sindacalisti, utenti e operatori del settore hanno superato le loro rispettive transenne - i porti presentano un groviglio inestricabile di ruoli e funzioni - per ragionare con i nuovi strumenti operativi: il Masterplan dei porti (su cui ha relazione Fernando Aragon Morales, capo unità della Commissione Europea incaricata di redigere il piano), il «Libro bianco» sulla politica europea

dei trasporti, le nuove prospettive mediterranee delineate dalla conferenza paneuropea di Trieste e, per quanto concerne l'Italia, la riforma del settore da poco varata. Ma i fattori di mutamento sono talmente continui che ogni struttura portuale e territoriale fatica ad inseguirli. Di qui la necessità di un'azione comune dei grandi scali mediterranei: in particolare Genova, Marsiglia e Barcellona, presenti al convegno con i loro rappresentanti - per scardinare l'aggressività del Nord Europa, cogliere l'opportunità del mercato asiatico e rilanciare l'interscambio nell'intero bacino.

Il primo passo - ha sostenuto l'eurodeputato del Pds, Roberto Speciale - dovrebbe essere un piano di sviluppo tecnologico comune, un progetto per la formazione professionale e uno scambio di informazioni telematiche per lanciare un programma e un fondo di integrazione per il Mediterraneo che affronti i nodi infrastrutturali e ambientali che im-

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

**dottor professor FRANCESCO PANIGADA**  
i suoi cari lo ricordano a quanti conobbero la sua profonda umanità e condivisero i suoi convincimenti sociali e sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 22 gennaio 1994

A quattordici anni dalla scomparsa di

**TERESA NOCE (Estella)**  
i figli Giuseppe e Luigi Longo, la nuora Haia e Luada e il nipote Luca la ricordano a compagni e amici.  
Bologna, 22 gennaio 1994

Ad un mese dalla scomparsa del papà

**RAFFAELE MINÀ**  
e a cinquant'anni da quella della mamma Lina Romano in Minà, i figli e i familiari tutti, ricordandoli con immutato affetto, sottoscrivono per l'Unità.  
Brindisi, 22 gennaio 1994

Elisa, Marco, Ada e Alvaro Padovani partecipano con sentito affetto al dolore della moglie Tina Costa per la scomparsa del marito e nostro carissimo amico

**REMO MASSIMIANI**  
Roma, 22 gennaio 1994

Carlo, Fausto, Lucia, Olmo, Vilma, Vittorio e gli altri amici dell'Associazione Italia-Russia e dell'Istituto di Cultura e Lingua Russa ricordano l'Umanità e l'intelligenza del Compagno

**REMO MASSIMIANI**  
e sono vicini alla moglie, compagna Tina Costa  
Roma, 22 gennaio 1994

Il direttore della Fiom-Cgil di Firenze addolorato per la prematura scomparsa del compagno

**MARCO VIVARELLI (PANTERA)**  
partecipa commosso al lutto della moglie, delle figlie e della madre.  
Firenze, 22 gennaio 1994

La segreteria provinciale della Fiom Cgil profondamente scossa dalla prematura scomparsa del compagno

**MARCO VIVARELLI (PANTERA)**  
partecipa al dolore della moglie, delle figlie e della madre.  
Firenze, 22 gennaio 1994

Il Consiglio di Fabbrica della Matec addolorato dalla improvvisa scomparsa del compagno

**MARCO VIVARELLI (PANTERA)**  
partecipa al dolore della moglie, delle figlie e della madre.  
Firenze, 22 gennaio 1994

Il 1990 e sempre vivo in noi il ricordo di

**VLADIMIRO LERIS**  
lo ricordano con immutato affetto ad amici, compagni e parenti, la moglie Italia, i figli Sergio e Luca e la mamma Carolina.  
Milano, 22 gennaio 1994

Il Comitato direttivo e tutti i compagni dell'unità di base Primo Levi di Milano partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**FRANCESCO CANDELIERI**  
esprimono le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 22 gennaio 1994

Marta, Giorgio, Renata, Ugo ricordano gli anni di impegno comune con

**GIANNI FEDELI**  
Esprimono il loro affetto a Gianna e a tutti i familiari.  
Milano, 22 gennaio 1994

Monti Vladimir partecipa al cordoglio per la scomparsa del caro compagno

**GIANNI FEDELI**  
ricordando i lunghi anni di amicizia e di comune lavoro nel partito.  
Milano, 22 gennaio 1994

**Regione Emilia-Romagna**  
UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 16 - MODENA  
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA  
Quest'Amministrazione indice con procedura accelerata, licitazione privata per la fornitura di pellicole radiografiche e prodotti chimici di fissaggio e sviluppo. Importo presunto annuo L. 5.000.000.000 + IVA.  
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 17/11/1994 e a quella della Repubblica in data 18/1/1994.  
Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economato-Approvvigionamenti, via del Pozzo, 71 - 41100 Modena - (Tel. 059/379162-379310).  
L'Amministratore Straordinario (Dr. Giuseppe Carbone)

Forum  
**Le priorità ambientali per il programma della alleanza di sinistra e progressista**  
Presidente Massimo D'Alema  
Introduce Fulvia Bandoli  
Partecipano M. Bresso, P. Brutti, V. Calzolaio, C. Cantone, A. Cederna, R. Cocchi, R. D'Agostino, V. De Lucia, A. Donati, A. Fanciullo, G. Gavioli, S. Gentili, F. Giovannelli, F. Giordano, F. Giovenale, C.A. Graziani, P. Ingrao, R. Lorenzetti, L. Magni, G. Mattioli, U. Mazza, G. Melandri, R. Musacchio, G. Nebbia, F. Nerli, G. Nuccio, M. Paissani, L. Pinelli, E. Realacci, E. Ronchi, G. Ruffolo, F. Russo, E. Sanna, M. Serafini, M. Scalia, F. Siringo, G. Squitieri, V. Spini, R. Strada, C. Testa, W. Tocci, V. Visco  
Conclude Fabio Mussi  
Roma, 7 febbraio 1994, ore 15/19 Centro Congressi, via Cavour, 50/a